

B. MASSA (*)

JOSEPH WHITAKER, ORNITOLOGO

Il Museo archeologico di Mozia è solo una delle molte cose per cui è largamente nota la personalità di Joseph Whitaker, più familiarmente noto come « Pip ». Tra queste vi è stata anche un'intensa attività di ornitologo, di studioso degli uccelli su un piano rigorosamente scientifico. Che il Whitaker fosse un serio ricercatore ce lo assicurano i rapporti che regolarmente teneva con i migliori nomi dell'ornitologia europea, che vissero, come lui, tra il secolo scorso e l'attuale: Sharpe, Hartert, Bannerman, Salvadori, Martorelli e Giglioli, tanto per citarne qualcuno.

Era, ed è tuttora in uso, nel mondo dei sistematici, di dedicare a persone illustri o stimate il nome di nuove specie o forme sottospecifiche che si andavano scoprendo. *Whitakeri* sono almeno quattro sottospecie di uccelli (l'*Ammomanes deserti* e il *Garrulus glandarius* dell'Hartert, la *Galerida cristata* del Bannerman e l'*Alectoris graeca* dello Schiebel) ed una di micromammifero (la *Crocidura suaveolens* del De Winton).

Il Lynes era pure tra gli estimatori del Whitaker. Nella biblioteca di Villa Malfitano infatti c'è una pubblicazione (una revisione del genere *Cisticola* di quasi 700 pagine) di questo famoso ornitologo, con la dedica a mano dell'Autore che lo ringrazia per il grande aiuto.

(*) Istituto di Zoologia - Università di Palermo.

In verità mi riesce difficile comprendere come potesse tenersi aggiornato Joseph Whitaker. Infatti le riviste che Egli riceveva in abbonamento, *The Ibis*, *British Birds*, *The Bulletin of British Ornithologist's Club*, *Magazine Aviculture*, *Rivista Italiana di Ornitologia*, *Avicula*, *Il Naturalista Siciliano* (del cui Comitato Scientifico faceva parte), il bollettino della *Royal Society for the Protection of Birds*, conservate ancora nella biblioteca di Villa Malfitano, sono tutte incomplete. Molte di queste inoltre sono anche intonse, con le pagine attaccate, certamente mai usate o lette da qualcuno. Non c'è dubbio che doveva essere raro che il Whitaker leggesse il contenuto delle pubblicazioni scientifiche.

Ma l'intuito di questo ornitologo fu grande. Non è un caso che gli unici due uccelli appartenenti a forme sottospecifiche endemiche, tanto caratteristici e differenziati nella morfologia da essere riconosciuti validi da tutti i sistematici (addirittura in qualche occasione ne è stata proposta l'elevazione al rango di specie), siano in qualche modo legati al suo nome: la Coturnice di Sicilia, *Alectoris graeca whitakeri* descritta dallo Schiebel ed il Codibugnolo di Sicilia, *Aegithalos caudatus siculus*, descritto (come specie) dallo stesso Whitaker nel 1901.

LE SUE PUBBLICAZIONI

La sua opera fondamentale riguarda l'avifauna del Nord Africa, e più particolarmente della Tunisia. Tra il 1897 e il 1904 pubblicò su *Ibis* e sul *Bulletin of the Br. Orn. Club* 13 forme nuove di uccelli nordafricani, delle quali sei sono ancora oggi accettate dagli Autori moderni. Nel 1905 dedicò alla moglie Tina il *The birds of Tunisia*, due volumi di circa 600 pagine che condensano i risultati di quattro viaggi in Nord-Africa. Le spedizioni, iniziate per scopi commerciali, peraltro con scarso successo, dovevano essere delle vere e proprie avventure per l'epoca. Whitaker partiva da Palermo per Tunisi, quindi si recava in treno in alcune località strategiche come Tebessa o Gafsa, poi si procurava dei cammellieri con cui si spostava nelle zone più accidentate, isolate e desertiche, dormendo in ampie tende da campo (una di queste è ancora conservata nel Museo di Mozia). Nei primi due viaggi catturò personalmente moltissimi uccelli, nel terzo li catturarono per lui due raccoglitori inglesi appositamente pagati, in quanto non poté egli stesso partecipare alla spedizione; il quarto ed ultimo

avvenne nella primavera del 1897 e fu soprattutto dedicato alla raccolta di uova di uccelli. Nella spedizione del 1901, la penultima a cui Pip non partecipò, avvenne un fatto singolare. Egli aveva finanziato il viaggio in Tripolitania a due inglesi, Dodson e Drake, che affrontarono enormi difficoltà, tempeste di sabbia, scarsità d'acqua e pericoli d'imboscate. Un turco della scorta morì d'insolazione, durante una tempesta di sabbia, a causa dell'elettricità, i fucili erano diventati fosforescenti, ed il governatore del Fezzan imprigionò i due inglesi sotto false accuse (Trevelyan 1977).

Del *The Birds of Tunisia* furono stampate solo 250 copie e quindi oggi rappresenta una vera rarità (una copia con dedica del Whitaker si trova nella biblioteca dell'Istituto di Zoologia di Palermo). Qualche disegno del Gronvold arricchisce il testo dal punto di vista artistico e testimonia la precisione meticolosa che Pip esigeva.

Le recensioni furono allora tutte favorevoli e per lungo tempo l'opera è restata un punto di riferimento importantissimo. Dopo la morte di Joseph Whitaker, avvenuta nel 1937 quando aveva l'età di 86 anni, Bannerman scriveva che il *The Birds of Tunisia* sarebbe rimasta per lungo tempo un'opera fondamentale. Ed ebbe ragione. Nell'ultima check-list degli uccelli della Tunisia, stampata nel 1979, i due autori, Thomsen e Jacobsen esprimono bellissime parole sul lavoro di Pip.

Per inciso è anche opportuno aggiungere che nei due volumi sono riportati moltissimi riferimenti agli uccelli siciliani e quindi essi costituiscono al tempo stesso un aggiornamento ornitologico per quest'isola.

In Italia il Whitaker pubblicò poco. Nel 1882 su *Il Naturalista Siciliano* apparve una sua breve nota *Sulla migrazione degli Uccelli specialmente in Sicilia*, molto generica e con pochi riferimenti originali. Certamente più interessante è il lavoro che pubblicò nel 1899 (su *Il Naturalista Siciliano* in italiano e su *Ibis* in inglese) *Sulla riproduzione in cattività del Pollo sultano (Porphyrio coerulens), volg. sic. Gaddo Fagianu o Gaddu Fascianu*. La passione del Whitaker per gli uccelli doveva essere molto grande. Nella sua residenza palermitana 12 giardinieri, oltre che occuparsi delle piante del Parco, allevavano aironi, gru, anatre e altri uccelli acquatici, tra cui il Pollo sultano. L'allevamento di quest'ultimo, alla luce delle conoscenze attuali del ciclo biologico della specie, risulta molto interessante. Egli ebbe almeno quattro covate, in gennaio, marzo, aprile e